

L'apporto dei dati dialettali a una tipologia della struttura informativa: il caso delle frasi scisse in un dialetto italo-romanzo - Proposta per la sezione 4 Syntaxe
ADA VALENTINI (Università di Bergamo)

L'obiettivo generale da cui la relazione proposta ha avuto origine è stato quello di colmare una lacuna descrittiva in ambito italo-romanzo per (uno de)i dialetti con caratteristiche comuni al gallo-romanzo, il dialetto bergamasco (gallo-italico) (Sanga 1987), in relazione alla struttura dell'informazione; in particolare, è stata indagata la frase scissa (Lambrecht 2001, Roggia 2009, Belletti 2009), costruito che nei dialetti italo-romanzi non è ancora stato oggetto specifico d'indagine in prospettiva discorsivo-funzionale (Metzeltin 1989). Il perseguimento del generale fine descrittivo riportato sopra ha condotto ad approfondire la struttura dell'informazione espressa dalla scissa e a proporre una tipologia informativa.

I dati su cui si basa l'analisi sono costituiti da una raccolta di cinquantatré fiabe, narrate oralmente da ventisei dialettologi nativi provenienti dalla provincia di Bergamo e trascritte con un sistema semplificato di trascrizione a base fonemica (Anesa/Rondi 1981). La dimensione complessiva delle narrazioni è stata stimata in 109.000 parole grafiche.

Le questioni cui la ricerca ha inteso rispondere sulla base del materiale orale analizzato riguardano:

1. la verifica della presenza in bergamasco di tipi diversi di *clefts* (scisse, pseudoscisse e pseudoscisse inverse), compresa la loro frequenza relativa e la loro distribuzione presso i parlanti;
2. le caratteristiche strutturali delle *clefts* attestate (cinquantatré occorrenze);
3. le loro caratteristiche funzionali in termini di struttura dell'informazione e all'interno del testo/discorso. Riguardo a quest'ultima questione, nell'analisi condotta teniamo distinto il livello dell'enunciato (la scissa vista nei termini della sua articolazione in *focus* e presupposizione) dal livello testuale/discorsivo in cui invece l'ottica si fa grandangolare e include l'intorno testuale.

La relazione proposta si concentra sulla terza questione: la prospettiva testuale/discorsiva applicata ai dati dialettali ha permesso di identificare con chiarezza due diversi tipi di strutturazione dell'informazione veicolati dalla scissa del bergamasco: da un lato, in linea con i risultati di precedenti indagini tipologiche (Miller 2006), si è in presenza di una focalizzazione di tipo contrastivo/correttivo, ossia la focalizzazione di un elemento (più spesso un soggetto) con valore contropresupposizionale, (o, eventualmente, controassertivo) come in (1); dall'altro lato, è stata identificata una focalizzazione debole, non contrastiva, bensì solo completiva (Dik 1997), che appare tipicamente quando l'elemento scisso è un avverbiale temporale di durata, espresso sotto forma di SN, come nelle scisse temporali di (2) che seguono¹:

- (1) menemà 'l ga sa présenta gliò ön óm / 'n omasù – 'l dés – ma grànt! / al fà –'l dés: – ah l'è ché l'è / chèl – al dis – / che 'l ma roba – 'l dés – i pèrle pressioése / pò t'é ferit anche un gallo 'l dèss – / dèla mé signóra l'altro giorno! [...] – 'l ma scüése – 'l dés – / mé – 'l dés – sire comandät / sire dóma ö servitür / – l'è stàc – al dés – / un ministro dèla córte del rè / che à ferit ol sò gal
- 'ad un tratto gli si presenta un uomo, un omone – dice – ma grosso! Dice – ah è qui è, quello che mi ruba le perle preziose! Poi hai ferito anche un gallo della mia signora l'altro giorno [...] Mi scusi – dice – io ero comandato, ero solo un servitore, è stato un ministro della corte del re che ha ferito il suo gallo'
- (2) a. l'è gliò a spicià ca la ègne a bíf / l'è ö momènt ca l'è lé e scia a bíf
'è lì ad aspettare che (lei) venga a bere, è un attimo che è lì e qua a bere'
b. l'è dói nòc che só ché a spetà / e 'l vé nigü

¹ Per motivi di spazio sono state qui omesse le glosse morfematiche, che saranno reintegrate nel *handout* nel caso in cui la proposta di relazione venga accettata.

‘è due notti che sono qui ad aspettare e non viene nessuno’

Nei dati analizzati la scissa temporale risulta marcatamente predominante da un punto di vista quantitativo: nella relazione si tracciano alcune ipotesi per spiegarne la predominanza numerica, facendo riferimento a) al genere testuale della narrazione secondo il modello della *Quaestio* (von Stutterheim/Klein 2002) e b) allo stadio avanzato di grammaticalizzazione in cui la scissa temporale del bergamasco si trova (uno stadio di grammaticalizzazione più avanzato rispetto a quello ipotizzato per la scissa temporale dell’italiano: cfr. Scarano 2003; Berretta 1994 e, per un quadro teorico diverso, ma non inconciliabile con quello dei riferimenti precedenti, Benincà 1978). Inoltre, si discute la funzione specifica che la scissa temporale assume a livello testuale, ossia fornire un inquadramento temporale che faccia da sfondo, pragmaticamente subordinato, alla frase coordinata che segue (cfr. anche Prince 1978: 902 per una discussione simile); in altri termini, la scissa temporale stabilisce un *topic time* (Klein 1994) complesso di significato durativo entro il quale vale lo stato di cose descritto nella frase successiva.

Infine, si intende verificare, in base alla bibliografia disponibile, se a livello interlinguistico sia valida una correlazione tra tipo di focalizzazione (contrastiva vs. completiva) e ruolo sintattico del costituente focalizzato (soggetto vs. non soggetto) (Belletti 2009, Hasselgård 2004).

Bibliografia selezionata

- Anesa M./Rondi M. 1981 *Fiabe bergamasche*, Regione Lombardia, Milano.
- Belletti A. 2009 “Answering strategies: New information subjects and the nature of clefts”. In Belletti A. (ed.), *Structure and strategies*, London/New York, Routledge: 242-265.
- Benincà P. 1978 “Sono tre ore che ti aspetto”. *Rivista di Grammatica Generativa* 3/2: 321-345.
- Berretta M. 1994 “Ordini marcati dei costituenti di frase in italiano. La frase scissa”. *Vox Romanica* 53: 79-105.
- Dik S.C. 1997² *The Theory of Functional Grammar*, vol. I, *The Structures of the Clause*, Berlin, Mouton de Gruyter (seconda edizione, a cura di Kees Hengeveld).
- Hasselgård H. 2004 “Adverbials in IT-cleft constructions”. In Aijmer K./Altenberg B. (eds.), *Advances in Corpus Linguistics. Papers from the 23rd International Conference on English Language Research on Computerized Corpora*, Amsterdam, Rodopi: 195-211.
- Klein W. 1994 *Time in Language*, London / New York, Routledge.
- Lambrecht K. 2001 “A framework for the analysis of cleft constructions”. *Linguistics* 39/3: 463-516.
- Metzeltin M. 1989 “Zur typologie der romanischen Spaltsätze”. In Klenk U./Körner K-H./Thümmel W. (Hrsg.) *Variatio linguarum. Beiträge zu Sprachvergleich und Sprachentwicklung. Festschrift für 60. Geburtstag von Gustav Ineichen*, Stuttgart, Steiner: 191-203.
- Miller J. 2006 “Focus in the languages of Europe”. In Bernini G./Schwartz M.L. (eds.) *Pragmatic Organization of Discourses in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin: 121-214.
- Prince E. F. 1978 “A comparison of wh-cleft and it-clefts in discourse”. *Language* 54/4: 883-906.
- Roggia C. E. 2009 *Le frasi scisse in italiano. Struttura informativa e funzioni discorsive*, Éditions Slaktine, Genève.
- Sanga G. (a c. di) 1987 *Lingua e dialetti di Bergamo e delle valli*, tomi I e II, Lubrina Editore, Bergamo.
- Scarano A. 2003 “Les constructions de syntaxe segmentée: syntaxe, macro-syntaxe et articulation de l’information”. In Scarano A. (a c. di) 2003, *Macro-syntaxe et pragmatique. L’analyse linguistique de l’oral*, Roma, Bulzoni: 183-201.
- von Stutterheim C./Klein W. 2002 “Quaestio and L-perspectivation”. In Graumann C. F./Kallmeyer W. (eds.), *Perspective and Perspectivation in Discourse. An Introduction*, Amsterdam, Benjamins: 59-88.